









Regione Puglia

Barbara Valenzano

- In data 04.08.2011 viene rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società ILVA S.p.A. con Decreto del MATTM prot. DVA-DEC-2011-0000450 prescriveva all'Azienda l'attuazione di specifiche prescrizioni.
- In data 26.07.2012 viene emesso il Provvedimento di Sequestro Preventivo di cui al decreto n. 938/10 RGNR e n. 5488/10 R. GIP dell'Area Parchi, dell'Area Cokerie, dell'Area Agglomerato, dell'Area Altiforni, dell'Area Acciaierie e dell"Area GRF (Gestione Rifiuti Ferrosi) dello Stabilimento ILVA SpA dal Tribunale di Taranto, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari dott.ssa Patrizia Todisco, successivamente in data 07.08.2012 il Provvedimento viene modificato dall'Ordinanza emessa dal Tribunale di Taranto Sezione di Riesame ex art. 309 c.p.p..

L'esercizio degli impianti è vincolato all'attuazione degli interventi necessari alla cessazione "dell'attività criminosa in corso" e "delle emissioni inquinanti" derivanti dalla conduzione degli impianti".

- In data 05.09.2012, i custodi giudiziari definiscono le prime disposizioni operative di servizio da attuare immediatamente per dare seguito alle disposizioni della Magistratura individuando preliminarmente gli interventi impiantistici da effettuare e le modalità operative da attuare.
- In data 26.10.2012 si conclude la Procedura di riesame, ai sensi dell'art. 29octies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., avviata da parte dell'Autorità Competente su richiesta della Regione Puglia conclusasi con il Provvedimento di Riesame della vigente Autorizzazione Integrata Ambientale emanato il Decreto prot. DVADEC-2012-0000547 dal MATTM.
  - Il Decreto di Riesame imponeva all'Azienda l'ottemperanza a specifiche prescrizioni sia di tipo impiantistico che gestionale indicando precise scadenze temporali per l'attuazione delle stesse.
- Per ottemperare alle indicazioni della Procura, il Legale Rappresentante di ILVA s.p.a. e custode giudiziario, propone un Piano degli Interventi che prevede una spesa di 400.000.000,00 €.

- In data 19.11.2012, i custodi giudiziari depositano presso gli Uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto il "Piano degli Interventi di Adeguamento degli Impianti presenti nelle Aree Agglomerato, Cokerie, Altiforni, Acciaierie e dell'Area Parchi Minerari". Il costo totale degli interventi risulta complessivamente pari a circa 8.100.000.000,00 €.
- In data 03.12.2012 viene emanato il Decreto Legge n. 207, convertito con la Legge n. n. 231 del 24.12.2012, "...per un periodo di trentasei mesi, la società ILVA S.p.A. di Taranto è immessa nel possesso dei beni dell'impresa ed è in ogni caso autorizzata, nei limiti consentiti dal provvedimento di cui al comma 2 (Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata in data 26.10.12 alla società ILVA S.p.A. con Decreto del MATTM prot. n. DVA/DEC/2012/0000547), alla prosecuzione dell'attività produttiva nello stabilimento e alla commercializzazione dei prodotti...".

La gestione e la responsabilità della conduzione degli impianti viene affidata ope legis ai titolari dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con obbligo di ottemperare a tutte le prescrizioni entro 36 mesi ovvero entro il 15.10.2015.

- In data 04.06.2013 viene emanato il Decreto Legge n. 61 del 04.06.2013, successivamente convertito con la Legge n. 89 del 3 agosto 2013, che prevede il Commissariamento Straordinario dello stabilimento ILVA per garantire che la prosecuzione dell'attività produttiva sia funzionale alla conservazione della continuità aziendale ed alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi di risanamento ambientale individuati da un Comitato di Tre Esperti nominati dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la definizione del "Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A.":
  - ✓ In data 05.06.2013, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato Commissario Straordinario dello stabilimento ILVA di Taranto, il dott. Enrico Bondi.
  - ✓ Contestualmente il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha nominato un Comitato di Tre Esperti

- Nelle more della definizione del Piano Ambientale, il Commissario Straordinario "garantisce comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa".
- In data 11.10.2013 lo schema di Piano delle Misure e delle Attività di Tutela Ambientale, predisposto dal Comitato di Tre Esperti, in relazione allo stabilimento ILVA di Taranto, viene pubblicato sul sito istituzionale del MATTM.
  - <u>Tale Piano prevede una protrazione dei termini temporali entro cui attuare le prescrizioni previste dal Decreto di Riesame AIA del 26.10.2012.</u>
- In data 10.12.2013, con l'art. 7, comma 1, del Decreto Legge n. 136 del 10.12.2013, viene modificato l'art. 1 del D.L. n. 61/2013, come convertito dalla Legge 89/13, prevedendo che "l'approvazione del piano avviene (...) entro il 28 febbraio 2014.".

■ In data 14.03.2014 viene approvato il Piano delle Misure e delle Attività di Tutela Ambientale e Sanitaria che "equivale a modifica dell'A.I.A., limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni".

Tali protrazioni dei tempi di esecuzione degli interventi non risultano tuttavia supportate da una valutazione di risk assessment che definisca il livello di accettabilità dei rischio per la salute umana e la tutela dell'ambiente, tale da motivare le ulteriori proroghe disposte dal Piano.

Inoltre, l'art. 2 del DPCM del 14.03.2014 stabilisce che "il riesame previsto dal decreto di AIA del 26/10/2012, di cui al procedimento ID 90/295 per la parte inerente a discariche interne e gestione dei materiali, sottoprodotti e rifiuti inclusi, nonché i procedimenti ID 90/457 (gestione dei rifiuti - garanzie finanziarie) e ID 90/333/469 (riutilizzo materiali nei processi termici) sono da ritenersi conclusi con il trasferimento dell'istruttoria in capo al sub commissario".

- In data 06.06.2014, la gestione degli impianti ed, in particolare, le responsabilità connesse all'attuazione degli interventi impiantistici sono affidate al dott. Piero Gnudi, nominato Commissario Straordinario dello stabilimento ILVA mediante Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 05.06.2014.
- In data 16.07.2014 viene emanato il Decreto Legge n. 100 il quale stabilisce che, ai fini dell'osservanza del predetto Piano delle Misure e delle Attività di Tutela Ambientale e Sanitaria,, s'intende che, "trattandosi di un numero elevato di prescrizioni con interconnessioni critiche, entro il 31 luglio 2015 sia attuato almeno l'ottanta per cento delle prescrizioni in scadenza a quella data".
  - Oltre a prevedere una nuova ed ulteriore protrazione dei termini temporali di attuazione degli interventi di risanamento ambientale (già posticipati a seguito dell'approvazione del Piano Ambientale rispetto a quelli previsti dal Decreto di Riesame AIA).
  - Il D.L. n. 100/14 non specifica quali interventi appartengano al 20% delle prescrizioni che ILVA avrebbe potuto autonomamente decidere di prorogare sine die rispetto a tutte le prescrizioni in scadenza al 31.07.2015.

■ In data 11.08.2014, viene emanata una nuova Legge n. 116, la quale prevede che "trattandosi di un numero elevato di prescrizioni con interconnessioni critiche, entro il 31 luglio 2015 sia attuato almeno l'80 per cento delle prescrizioni in scadenza a quella data. (...) Rimane il termine ultimo già previsto del 4 agosto 2016 per l'attuazione di tutte le altre prescrizioni".

La legge consente quindi la proroga dei termini temporali del 20 % delle prescrizioni previste in scadenza al 31.07.2015 dal DPCM 14.03.2014 e proroga sine die i termini per alcuni interventi, ad esempio Altoforno 5 e batterie (11) e completamento rifacimento nastri trasportatori e alimentazione.

- In data 05.01.2015, il D.L. n. 1 stabilisce che "l'ammissione di ILVA S.p.A. alla amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge n. 347 determina la cessazione del commissariamento straordinario".
- L'art. 5 del D.L. n. 1 prevede che "Il Piano di cui al D.P.C.M. 14 marzo 2014 si intende attuato se entro il 31 luglio 2015 sono realizzate, almeno nella misura dell'80 per cento, le prescrizioni in scadenza a quella data. Entro il 31 dicembre 2015, il commissario straordinario presenta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'ISPRA una relazione sulla osservanza delle prescrizioni del piano di cui al primo periodo. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stabilito il termine ultimo per l'attuazione di tutte le altre prescrizioni.".
- Si evidenzia che le prescrizione al 31 luglio 2015 sono, in alcuni casi, attività di tipo progettuale propedeutiche alla realizzazione di interventi la cui realizzazione è prevista a partire dal 2016. Pertanto, la deroga del 20% delle prescrizioni, ha comportato, di fatto, la mancata chiusura di tutti gli interventi più onerosi la cui realizzazione era inizialmente prevista tra il 2016 e il 2017.

#### L'art. 5 del DL n. 1/15 introduce importanti criticità:

- ✓ conferma la protrazione dei termini temporali di attuazione degli interventi già disposta con la L. n.116/14 (già posticipati dal Piano Ambientale rispetto a quanto imposto con Decreto di Riesame AIA);
- ✓ non individua il 20% delle prescrizioni che, sebbene in scadenza al 31/07/2015, potranno essere prorogate sine die o comunque sino all'emanazione di un nuovo D.P.C.M che ne fisserà il nuovo termine temporale;
- ✓ approva le modalità di costruzione e di gestione delle discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi, presentate in data 19 dicembre 2014 dal sub-commissario di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89.

La suddetta disposizione normativa riveste, pertanto, carattere di genericità e lascia piena autonomia di scelta ad ILVA S.p.a. nell'individuazione degli interventi da concludere, a scapito di altri (<u>magari quelli più onerosi e proprio quelli che avrebbero garantito maggior sicurezza e tutela dell'ambiente e per la salute, come ad esempio la copertura dei parchi primari!</u>).

**Decreto-legge n. 98 del 09/06/2016** inerente "Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA." (pubbl. su G.U. n. 133 del 09/06/2016), convertito con modificazione dalla **Legge n. 151 del 01/09/2016**.

- ✓ La norma prevede che un'eventuale modifica/integrazione del Piano Ambientale sia valutata da un "comitato di esperti, composto da tre componenti scelti tra soggetti di comprovata esperienza in materia di tutela dell'ambiente e di impianti siderurgici", che andrebbe a sostituire le competenze multidisciplinari proprie della Commissione IPPC che, ai sensi dell'art. 8-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., svolge ordinariamente le attività connesse al rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale. Inoltre, l'istituzione del comitato di esperti determinerebbe una deroga non giustificata da alcun criterio logico all'ordinario riparto delle competenze nell'istruttoria prevista dall'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/06 in materia di rinnovo e riesame dell'AIA il quale opera un richiamo agli artt. 29-ter e 29-quater dello stesso T.U. ambientale sul procedimento per il rilascio dell'AIA prevedendo il coinvolgimento degli enti territoriali e delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente nel processo decisionale.
- ✓ La Regione Puglia è totalmente pretermessa, a dispetto di quanto già previsto dall'art. 1, comma 7, del D.L. n. 61 del 2013, il quale nel disciplinare la procedura di approvazione del Piano in questione contemplava espressamente il parere della Regione (ancorché non vincolante e da rendere obbligatoriamente entro soli dieci giorni dalla richiesta).

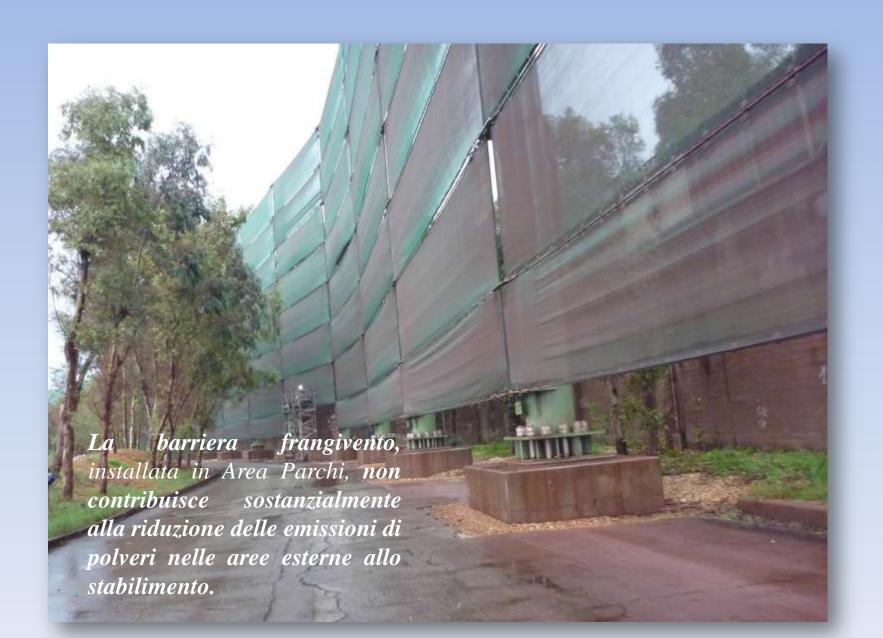
Pertanto è lecito domandarsi se l'eliminazione del sistema dei controlli derivi dalla constatata impossibilità di adempiere alle prescrizioni ambientali nonché alle disposizioni di legge inerenti l'adeguamento degli impianti alle migliori tecniche disponibili nel limite temporale massimo, ormai trascrso, di 36 mesi, la cui scadenza era inizialemente pevista al 15.10.2015, come stabilito dal D.L. n.207/2012 conv. in L. n. 231/2012.

Circostanza, quest'ultima, rilevante ai fini della legittimità costituzionale della norma citata poiché come rilevato dal Giudice delle Leggi: «In definitiva, l'AIA riesaminata indica un nuovo punto di equilibrio, che consente, secondo la norma censurata nel presente giudizio, la prosecuzione dell'attività produttiva a diverse condizioni, nell'ambito delle quali l'attività stessa deve essere ritenuta lecita nello spazio temporale massimo (36 mesi), considerato dal legislatore necessario e sufficiente a rimuovere, anche con investimenti straordinari da parte dell'impresa interessata, le cause dell'inquinamento ambientale e dei pericoli conseguenti per la salute delle popolazioni.» (Corte Cost. n.85/2013, punto n.10.2 del considerato in diritto).

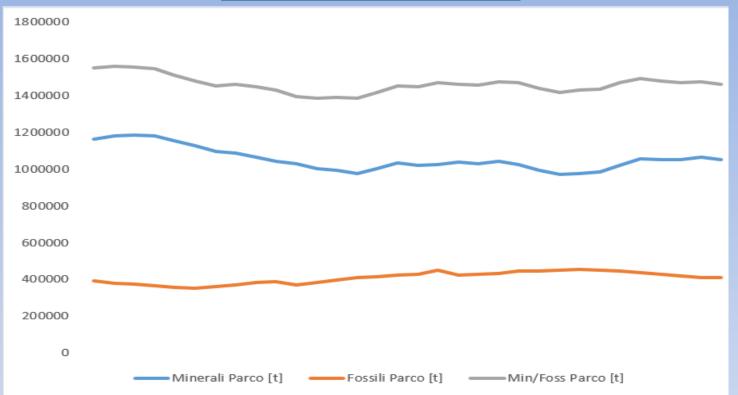
#### Richiesta Regione Puglia di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

- Effetti della nuova **Legge n. 151 del 01/09/2016** che modifica i criteri stabiliti dalla Autorizzazione di cui al Decreto di Riesame AIA del 2012, con specifico riferimento all'Allegato relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC), approvato a suo tempo in CdS con la Regione Puglia e stakeholder.
- Modifica sostanziale dei processi produttivi Ilva, così come introdotta dalla proposta di decarbonizzazione presentata dalla Regione Puglia, alla luce, peraltro, degli impegni assunti con l'adozione dell'Accordo sul Clima approvato a Parigi da parte del Governo italiano, per "accelerare la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra".
- incidenti rilevanti/event incidentali gravi occorsi, con infortuni mortali (vedi afo2 e vedi afo4); necessità di implementare gli interventi impiantistici previsti dal decreto di Riesame AIA 2012.
- Implementazione dei controlli e autocontrolli, fatto che impone una accelerazione e migliore definizione dei protocolli di campionamento e analisi.
- Effetti sanitari ed eccessi di mortalità su scala comunale (in particolare quartiere tamburi) per i quali è necessario porre misure più restrittive: «limiti BAT».
- Necessità di intraprendere percorsi autorizzativi per le discariche di servizio allo Stabilimento.

## Area Parchi - Sistemi di Contenimento delle Emissioni Diffuse



#### Stoccaggi di Materie Prime



- ✓ Il valore medio dell'andamento delle giacenze del 2016 è stato pari a 1,46 Mt. Si rileva che, a seguito dello spegnimento dell'altoforno 5, avvenuto nei giorni 12-13.03.2015, la produzione dello stabilimento si è ridotta notevolmente, rispetto a quella registrata nell'anno 2014, durante il quale risultava spento l'AFO1 di capacità produttiva di poco più della metà dell'AFO5.
- ✓ Sarà una gestione con elevate marginalità? O «molto efficiente» come dichiarato pubblicamente, in altre sedi da qualcuno?

## Area Parchi - Sistemi di Contenimento delle Emissioni Diffuse

I sistemi per il contenimento delle emissione diffuse da polveri sottili dovute alla presenza degli stoccaggi di materie prime, costituito dalla rete di idranti e fog cannon, non garantiscono un adeguato contenimento delle emissioni in relazione condizioni meteorologiche in quanto le procedure operative che definiscono le modalità di funzionamento delle stesse non tengono conto delle specifiche condizioni di vento delle aree interessate



#### Area Parchi - Depositi di Materie Prime: bagnamento fog cannon

Le aree di stoccaggio delle materie prime sono ubicate in zone scoperte e non pavimentate nelle more della realizzazione degli interventi di copertura parchi.

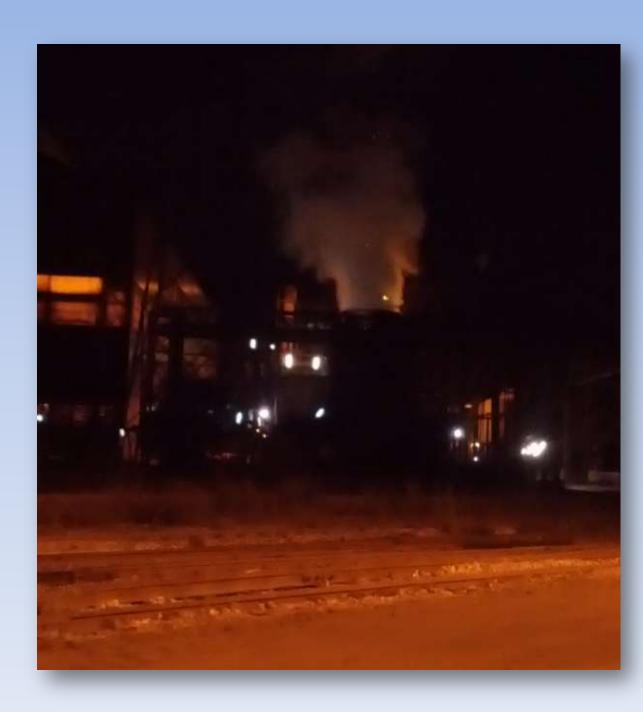


Gli stoccaggi di materie prime in aree non pavimentate rappresentano una sorgente di contaminazione di suolo, sottosuolo e della falda sottostante.

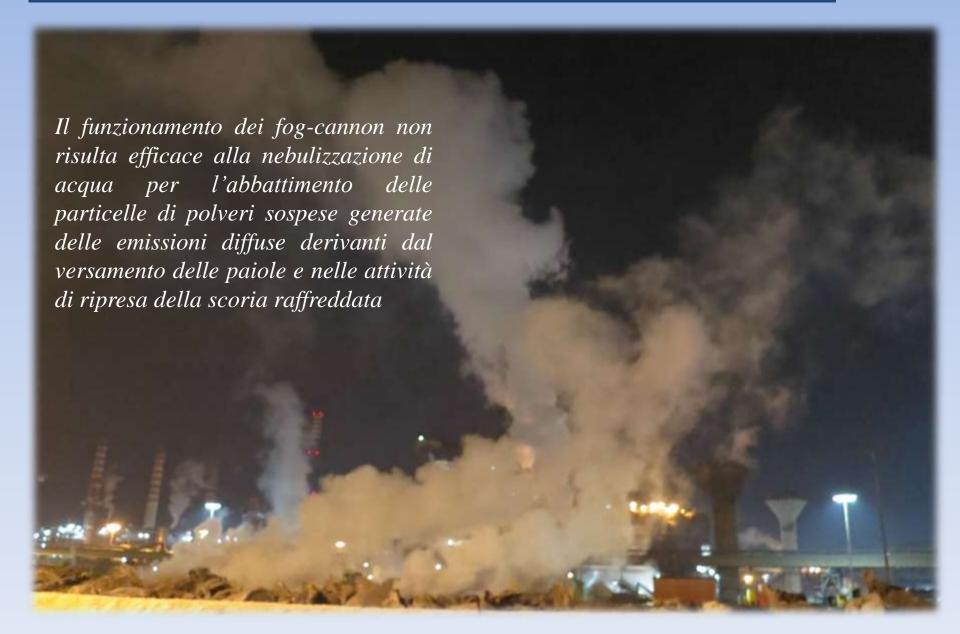
Pertanto, i lavori di copertura dei Parchi non possono prescindere dalla preliminare bonifica ed impermeabilizzazione dei suoli interessati dagli stessi.

#### Area Cokerie

Nel corso degli accessi notturno, si è riscontrato le fasi di spegnimento del coke comportano il rilascio in atmosfera di cospicue emissioni di sostanze pericolose quali ad esempio benzo(a)pirene, idrocarburi policiclici aromatici IPA, cancerogeni ed ulteriori altre, ad oggi, non specificatamente caratterizzate dal punto di vista quali-quantitativo



Area Gestione Rottami Ferrosi- Misura di contenimento diventata definitiva per legge: «Cappe Mobili», in luogo della copertura con estrazione emissioni.



#### Area Gestione Rottami Ferrosi



#### Area Gestione Rottami Ferrosi



# Area Gestione Rottami Ferrosi



## Area Altiforni

L'altoforno AFO2 è stato spesso interessato da eventi anomali con conseguenti emissioni diffuse di elevata entità.

Le analisi effettuate da ILVA per valutare la "vulnerabilità al collasso in seguito ad un evento sismico" per l'Altoforno 5 hanno evidenziato la necessità di interventi strutturali.



#### Area Acciaierie

Il continuo verificarsi si fenomeni di accensione delle torce manifesta, comunque, una gestione non ottimale dei processi interni di impianto. Infatti, l'attivazione di tali sistemi di emergenza (torce) avviene tutt'oggi durante la fase iniziale e la fase finale del processo di affinazione della ghisa.





## Area Acciaierie: Interventi Effettuati



I frequenti eventi di slopping continuano a verificarsi nonostante l'avvenuta esecuzione degli interventi in Acciaierie e l'introduzione del Sistema di Controllo ISDS con procedura di tipo RAMS



#### **Discariche ILVA**

Il DL n. 1/15 approva ope legis le modalità di costruzione e di gestione delle discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi, presentate in data 19 dicembre 2014 dal subcommissario di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89.

- 1. rifiuti interrati
- 2. ex discarica le collinette
- 3. discarica ex 2b in esercizio da autorizzare AIA
- 4. nuova discarica RP
- 5. nuova discarica RNP
- 6. ex discarica due mari

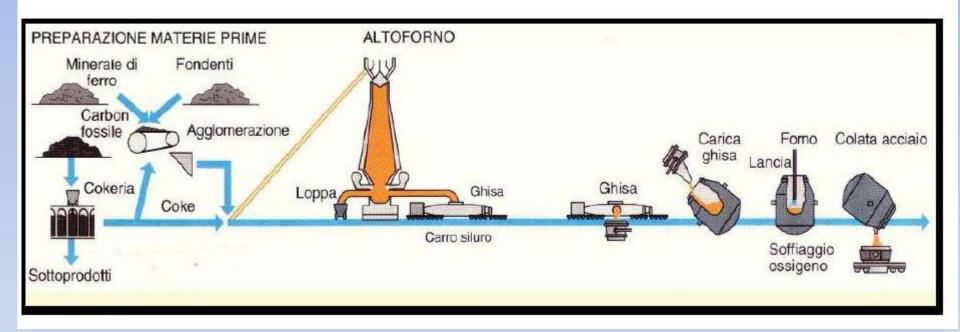
(da bonificare)

7. discarica per RP in fase di esaurimento non autorizzata AIA



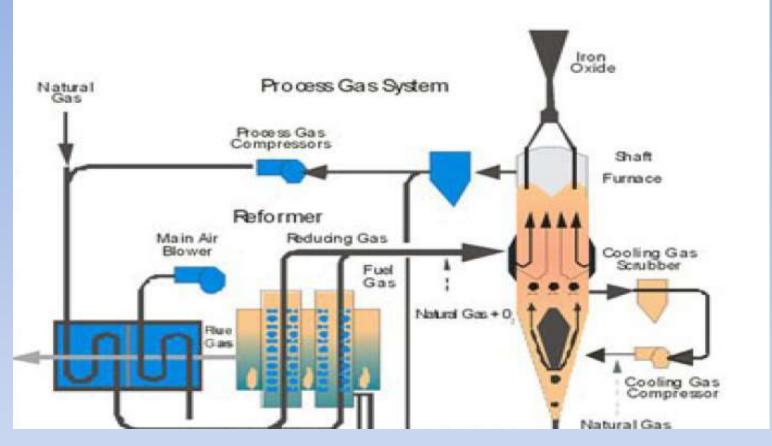
#### **Pertanto**

## Cosa rende inquinanti le tecnologie convenzionali



Ad oggi, i Parchi minerari continuano ad essere fonte di immissione in aria di polveri, così come le cokerie di cancerogeni, mutageni e teratogeni quali ad esempio il benzo(a)pirene, e l'agglomerato di diossine e furani (PCDD/PCDF) che si formano nel processo di sinterizzazione, il GRF (Gestione Rottami Ferrosi) di polveri contenenti metalli pesanti (cancerogeni) immessi direttamente in atmosfera nella fase di discarica paiole nell'area. Per non parlare delle immissioni di sostanze cancerogene persistenti nel comparto acqua-suolo.

In tutto il mondo esistono ormai numerosi impianti di questo tipo, la tecnologia è ormai ben consolidata e fa capo principalmente a due processi: **ENERGIRON** (italiano) e **MIDREX** (tedesco).



Una importantissima novità è rappresentata dal processo a riduzione diretta, che consente la trasformazione del minerale in ferro spugnoso, detto DRI (Direct Reduced Iron) prevedendo l'utilizzo di gas naturale.

Il DRI ha un contenuto maggiore del 90% in ferro metallico e può essere direttamente utilizzata nella carica del forno elettrico.

La produzione mondiale di DRI è in continua crescita rispetto al processo altoforno-cokeria ed è realizzata con nuovi processi basati sulla riduzione del minerale di ferro in reattori, mediante gas riducenti prodotti per combustione parziale di idrocarburi gassosi (Gas Naturale) su catalizzatore.

Il minerale di ferro viene caricato come materia prima dalla sommità del reattore; il minerale viene ridotto all'interno del reattore e il ferro ridotto viene scaricato dal fondo.

Il gas riducente viene insufflato nella sezione mediana del reattore e scaricato dall'alto; il gas di raffreddamento circola nella porzione inferiore del reattore.

Le reazioni (esotermiche) che hanno luogo nel reattore sono:

$$Fe2O3 + 3CO \rightarrow 2Fe + 3CO2$$

$$Fe2O3 + 3H2 \rightarrow 2Fe + 3H2O$$

In altre parole, l'ossigeno contenuto nel minerale di ferro viene spostato da questo al carbonio e all'idrogeno contenuti nel gas riducente ottenuto dal gas naturale.

Il gas scaricato dalla sommità del reattore viene lavato e rimesso in circolazione nel processo. Il gas contenente  $CO_2$  e  $H_2O$  viene compresso, miscelato con gas naturale, preriscaldato e alimentato nel reformer.

Attraverso reazioni chimiche si ottiene il DRI (Direct Reduced Iron), che può essere utilizzato come carica pulita al forno elettrico (EAF) in alternativa o come complemento al rottame ferroso.

Quindi, con la tecnologia DRI si eliminerebbe la fase di cokefazione e di agglomerazione del minerale di ferro. Infatti, tale processo non necessita di cokeria né di agglomerazione, i quali sono tra i processi maggiormente inquinanti, mentre la sinterizzazione del DRI si effettua su un materiale pulito (ferro metallico) e soprattutto i livelli di temperatura nelle varie fasi del processo sono ben al di sotto, entro i 1000°C della temperatura di fusione raggiunta in altoforno (1500°C).

Inoltre l'alimentazione diretta da reattore **DRI consente di recuperare il calore sensibile del processo di riduzione diretta.** Infatti, la captazione integrale di polveri e gas , è garantita dal confinamento dei forni (dog-house) e dalla tecnica BAT della postcombustione di CO ed H2, in modo da impedire reazioni incontrollate nell'impianto di abbattimento e la presenza di emissioni diffuse in fase di combustione.

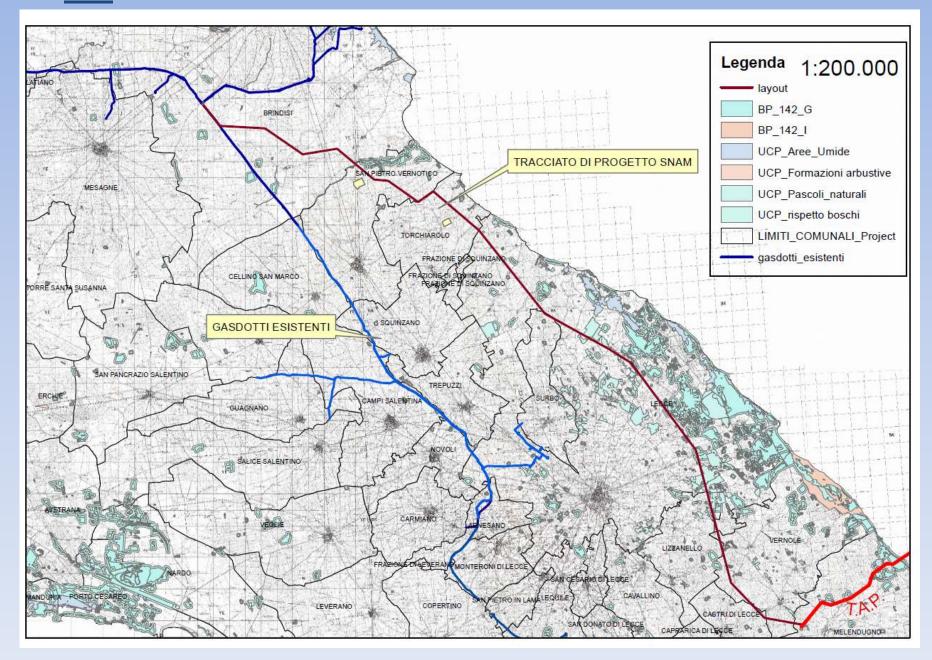
Un impianto così fatto sarebbe anche **esportatore di preridotto**, e non solo importatore. Il DRI, inoltre, previo trattamento finale, **potrebbe sostituire l'acciaio di prima fusione necessario per il sostentamento delle altre acciaierie italiane a forni elettrici**.

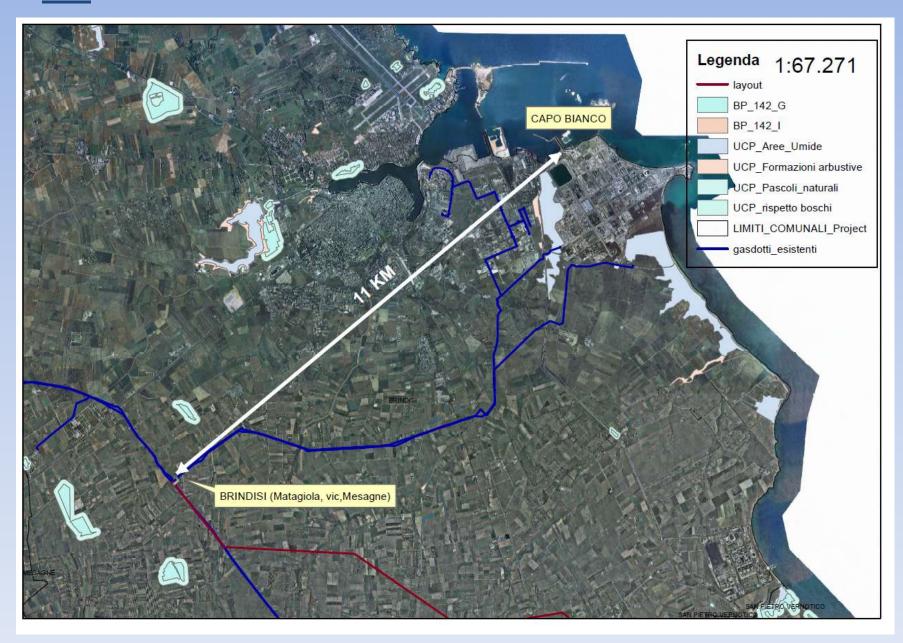
In altre parole, la possibilità di produrre grandi quantità di acciaio con le nuove tecnologie dipende dalla disponibilità di grandi quantità di gas naturale e di energia elettrica.

Il progetto TAP offrirebbe, ove rivisitato, una nuova opportunità di sviluppo per la Puglia liberandola dalla morsa del carbone.

Si potrebbero così aprire prospettive prima inimmaginabili per la salvaguardia sia dell'ambiente, sia dell'occupazione e per il mantenimento in Puglia di maggiori quote di energia elettrica prodotta, come risulta evidente dall'analisi di alcuni dati:

- Capacità produttiva ILVA: 10 Milioni t/a di acciaio (autorizzata 9 Milioni t/anno)
- Portata iniziale gasdotto TAP: 10 Miliardi mc/anno di gas naturale
- Portata di progetto a regime Gasdotto TAP: 20 Miliardi mc/anno di gas naturale
- Fabbisogno gas per 100% capacità produttiva ILVA: 2,95 Miliardi mc/anno
- Energia Elettrica totale prodotta in Puglia (2014): 38.000 GWh
- Energia Elettrica da rinnovabili (E+F) prodotta in Puglia (2014): 8.000 GWh
- Energia Elettrica consumata in Puglia (2014): 17.000 GWh
- Fabbisogno EE per 100% capacità produttiva ILVA con forni elettrici: 3.500 5.000 GWh





Peraltro si evidenzia che, per coprire il fabbisogno di energia elettrica necessaria alla produzione di 5 milioni t/a (circa 2.500 GWh), che risulta essere all'incirca l'attuale livello produttivo di ILVA, livello produttivo già sufficiente a soddisfare il mercato, sarebbe sufficiente meno di un terzo della produzione di EE (energia elettrica) da fonti rinnovabili (8.000 GWh) prodotta in Puglia.

L'utilizzo del forno elettrico renderebbe, inoltre, conveniente trattamenti a valle di metallurgia secondaria in forni di affinazione in forni siviera (LF) o a vuoto (VD) e quindi di produrre acciai di alta qualità, il cui mercato, allo stato dell'arte, sembrerebbe, l'unico in grado di garantire ad ILVA una opportunità di sviluppo futuro Non è, purtroppo, un mistero che, la gestione attuale dell'ILVA comporta perdite pari a circa 50 milioni di euro al mese.

E' davvero una strategia corretta 'continuare ad investire ingentissime quantità di denaro in interventi che rischiano di risultare meramente "palliativi" da punto di vista ambientale ed inefficaci dal punto di vista del miglioramento della qualità dei prodotti, esigenza vitale per l'industria quando si perdono commesse e quote di mercato?

- Attuale costo previsto per interventi AIA Area A caldo: circa 2 Miliardi di Euro.
- Fondi trasferiti dallo Stato e spesi dalle diverse gestioni commissariali ILVA: DATO NON PERVENUTO.

Con le risorse che si potrebbero rendere disponibili da parte del Governo, o comunque in danno ai privati responsabili dell'inquinamento, ove lo stesso fosse confermato, o con risorse che potrebbero mettere a disposizione i nuovi acquirenti che comunque avrebbero l'obbligo di attuare le misure previste dall'AIA, con una somma di circa 1,2 miliardi, è possibile realizzare un nuovo impianto di produzione avente 2 linee produttive da 2,5 milioni t/a ciascuna, per un totale di 5 milioni t/anno (all'incirca l'attuale assetto produttivo in marcia), articolate su riduzione diretta (DRI), forno elettrico (metallurgia primaria) e forni di affinamento (metallurgia secondaria), i cui fabbisogni sarebbero:

- Minerale di ferro: 7 milioni t/a
- Gas naturale: 1,4 miliardi m3/a
- Energia Elettrica: 2.500 Gwh/a

I **tempi di realizzazione** di tale nuova configurazione dell' industria si attestano, da una indagine conoscitiva effettuata per impianti analoghi già funzionanti, sui **18 mesi**. Inoltre, tale tipologia configurativa potrebbe prevedere l'inserimento di ulteriori moduli da 2,5 milioni t/a.

E' opportuno, tuttavia, considerare una **fase intermedia e transitoria** nelle more della piena operatività TAP ed una a pieno regime. In tale prima fase il gas riducente per il nuovo processo DRI potrebbe essere fornito da **SNAM Rete Gas**, rivisitando le citate previsioni gestionali di cui al Piano di Gestione Rete SNAM.

#### **Conclusioni**

- Si evidenzia che nel transitorio e nelle more della realizzazione dei nuovi forni elettrici, è necessario procedere alla definizione di uno studio di fattibilità dell'intero intervento che preveda la realizzazione dei nuovi forni elettrici in continuità con l'area dedicata alla colata continua e di una zona "preridotto" da allocare possibilmente in area portuale, in modo che sia ridefinito tutto l'assetto portuale di Taranto e delle aree connesse, come ad esempio quelle "Yard ex Belleli" in cui è necessario, in ogni caso, procedere alla bonifica dei suoli.
- Ultimo concetto importante da evidenziare è che il presunto aumento dei costi di materie prime previsto dalla nostra proposta è da raffrontare non solo con i costi di trasporto del carbone e del suo corretto stoccaggio, in termini quantitativi, nei Parchi, ma con i costi sanitari sostenute dalla Regione visti gli eccessi di malattie oncologiche e non e con i costi di bonifica aree esterne, mar piccolo, aree portuali cui lo Stato sta facendo fronte, che il Codice prevede siano in capo al Responsabile dell'inquinamento.
- Per gli aspetti connessi alle problematiche "lavoro" è opportuno ribadire che è fattibile anche la riconversione di tutte le figure professionali in servizio (dipendenti interni e ditte terze) prevedendo un percorso formativo teso alla dismissione degli impianti e alla bonifica delle aree interne allo Stabilimento, e perché no anche di quelle esterne, in considerazione delle risorse finanziarie disponibili. Anche per tali aspetti è necessario procedere con un Piano di Formazione e Lavoro per il reimpiego del personale.

# Tale Piano Industriale offrirebbe alla Puglia una nuova opportunità di sviluppo sostenibile



Si ringrazia per l'attenzione.